

**solidarietà**

**In piazza gli ulivi Unitali**

Coinvolge anche il territorio cremonese la 18esima edizione della Giornata nazionale Unitali con la proposta, nelle piazze di tutta Italia, di una piantina di ulivo quale simbolo di pace e fratellanza con cui sostenere i numerosi progetti di carità nei quali l'Associazione è impegnata al servizio delle fasce più disagiate, grazie al costante e generoso impegno dei propri volontari. Gli stand unitaliani, che nei giorni scorsi sono stati presenti a Cremona davanti all'ospedale maggiore e alle case di cura, oggi negli orari delle Messe si troveranno presso le parrocchie di Agnadello, Persico Dosimo, Soresina (chiesa di S. Siro e Monastero della Visitazione), così come presso l'unità pastorale di Scandolara Ripa d'Oglio, Grotardo e Levata.

**Il Duomo di Cremona sotto una nuova luce: rimosse le funi, arriva l'impianto di fari a led**

La Cattedrale sotto... una nuova luce. Sono entrati nella fase conclusiva i lavori per l'installazione del nuovo impianto di illuminazione del Duomo. Nei giorni scorsi, infatti, si è completata la rimozione delle 25 funi che sostenevano le lanterne installate nel 2007. Il progetto coordinato dall'Ufficio diocesano dei beni culturali con la parrocchia della Cattedrale e l'approvazione della Soprintendenza, è curato dall'architetto Eva Balestrieri e prevede un nuovo sistema per la navata centrale, le cappelle, i transetti e la zona del presbitero. L'attenzione è rivolta in particolare al



Una delle vecchie lampade

miglioramento delle condizioni di luce per la funzione liturgica per una maggiore e più uniforme irradiazione sull'assemblea. Il nuovo impianto basato sulla tecnologia a led offre però anche un nuovo sguardo sul prezioso ciclo di affreschi

che fa della Cattedrale di Cremona – secondo una celebre definizione – la «cappella Sistina della Lombardia». La rimozione delle funi nella navata centrale libera la vista sulle opere nella loro interezza e i fari appositamente puntati permetteranno di coglierne tutta la bellezza artistica, come già da qualche mese, in via sperimentale accade per i capolavori del Pordenone sulla controfacciata. Nelle prossime settimane continueranno i lavori di installazione del nuovo impianto che sarà pienamente in funzione in occasione delle celebrazioni del Triduo pasquale.

**In agenda**



- martedì 2**  
**PRECETTO PASQUALE** Alle 11 in Cattedrale in Vescovo presiede la Messa per le Forze armate.  
**CATEDRALE** Alle 18 riunione del Consiglio affari economici.
- mercoledì 3**  
**LECTIO** Alle 20.45 a Pieve d'Olmi il Vescovo tiene una lectio per le parrocchie di Stagno Lombardo, San Daniele Po e Pieve d'Olmi.
- giovedì 4**  
**SORESINA** Nell'ambito dei Quaresimali alle 20.45 al Monastero della Visitazione meditazione di padre Franco Mosconi, monaco benedettino camaldolese e biblista, pioniere dell'eremo di Bardolino.
- venerdì 5**  
**SCUOLA** Alle 10 presso il Centro pastorale diocesano di Cremona mons. Napolioni incontra i dirigenti scolastici.  
**ZONA 3** Alle 21 appuntamento quaresimale per giovani della

- città all'oratorio del Martisella.  
**CATECHESI** Alle 21 a S. Felice catechesi con il Vescovo.
- sabato 6**  
**CONVEGNO DI STUDI** Alle 9.30 presso la sala civica di Bozzolo convegno nel 60° della morte di don Primo Mazzolari.  
**CARCERE** Alle 14.30 catechesi per i detenuti della casa circondariale con il Vescovo.  
**FAMIGLIE** Alle 17 mons. Napolioni incontra le famiglie di Bosco ex Parmigiano.
- domenica 7**  
**VEROLANUOVA** Alle 11 Messa del Vescovo nella parrocchia dove fu bambino don Mazzolari.  
**MUSICA** Alle 16.30 in Duomo concerto del Coro della Cattedrale.  
**BOZZOLO** Alle 17 Messa dell'arcivescovo Zuppi nella chiesa che custodisce la tomba di don Primo.  
**ZONA 2** Alle 18 all'oratorio di Castelleone nuovo incontro per i giovani della zona.

A Soresina e Vicomosciano il racconto dei percorsi spirituali dei due testimoni per cui è aperta la causa di beatificazione. E «Spaccato in due» continua il tour nei teatri

**incontri. Tre «campioni» della fede accompagnano nel cammino verso la Pasqua Storie di santità dal volto giovane**

DI ENRICO MAGGI

Risulta l'Italia intera – soprattutto quella affezionata al lieto fine – al termine del folle inseguimento di un bus poi dato alle fiamme e sventolato con ferezza le insegne dell'identità nazionale accanto alla «meglio gioventù». Tra poco accolta a pieno titolo persino con un documento di cittadinanza. Con i suoi compagni nazionali quelli che, un attimo prima, erano solo figli di immigrati. Stesso palcoscenico, pochi giorni fa, per il fiume di ragazzi e giovani che (persino col plauso delle Istituzioni scolastiche) ha invaso le città per proclamare consapevolezza ecologica, crescita vertiginosamente – così pare – al richiamo irrefrenabile dei social media. Così come per i volti e le storie di adolescenti protagonisti di quotidiana dedizione o elevato senso civico, scelti recentemente per un riconoscimento pubblico conferito dal Capo dello Stato in diretta tv. O come, anche sul versante ecclesiale, accade in alcune parrocchie della diocesi durante appuntamenti comunitari. La sequenza dei rimandi di cronaca non può essere casuale. Somiglia più ad un rito collettivo, ad un bisogno avvertito che cerca esito, anche adattandosi alle esigenze informative del servizio pubblico spesso intrise di retorica. Come se si cercasse di invocare clemenza per distanze mai colmate, o di gettarsi in un abbraccio di cui si avverte l'assenza. Ai ragazzi e ai giovani la generazione adulta rivolge sovente la propria attenzione, li cita nei documenti di programmazione economica, nelle proiezioni demografiche o sociali. Non risparmia loro critiche e semplificazioni – a volte ingenerose – e volentieri si scandalizza dinanzi a comportamenti discutibili o devianti. Non perdona loro facilmente quando non li riconosce aderenti all'immagine che si è fatta di loro. Ma sembra tradire il disagio di chi sa di non essere immune da colpa, o quanto meno da disamore. E li rincorre quando dal mare agitato dei loro anni inquieti affiorano nobiltà e grandezza, utopia e slanci che sorprendono. I ragazzi e i giovani parlano ogni giorno al mondo pensato dagli adulti, lanciano segnali e destabilizzano manifestando, a chi accetta di vedere e di ascoltarli davvero, quanto di eversivo si nasconde nei giorni della vita in cui non è vietato volare.



Carlo Acutis

**«L'Eucaristia è la mia autostrada per il Cielo»**

La scorsa settimana, nei Quaresimali della parrocchia di Soresina, si è guardato alla figura di Carlo Acutis, per il quale è in corso la causa di beatificazione e di cui si dice sarà il futuro il patrono di internet e dei giovani cybernauti. Ne ha parlato Sidi Perin, suo padrino alla Cresima. Nato a Londra il 3 maggio 1991, fin da piccolo Carlo, passava davanti alle chiese, trascina la madre, non particolarmente assidua nella pratica religiosa, a pregare. Per lui Gesù è davvero un amico, anzi l'Amico. Tanto che a sette anni chiede di ricevere la Prima Comunione. Da allora la Messa quotidiana diventa un punto fermo per lui: «L'Eucaristia è la mia autostrada per il Cielo». La fede è il suo punto fermo, che manifesta a chi ha vicino e anche attraverso il web, di cui è un vero e proprio genio. Tant'è che, dopo un'esperienza al Meeting di Rimini, nel 2002, Carlo concepisce l'idea di creare un sito mostra sui miracoli eucaristici: dopo tre anni di lavoro il risultato è eccellente. Ai primi di ottobre del 2006 Carlo si ammalò. Sembra una normale influenza. Ricoverato al San Gerardo di Monza gli viene diagnosticata una leucemia fulminante. «Offro le sofferenze che dovrò patire – confida ai genitori – al Signore per il Papa e per la Chiesa». Muore il 12 ottobre.



Chiara Corbella Petrillo

**Col desiderio di capire il «Disegno» per la sua vita**

La vicenda umana e spirituale di Chiara Corbella Petrillo è stata raccontata nelle scorse settimane a Vicomosciano e Soresina dal suo direttore spirituale, il francescano padre Vito D'Amato, che ha voluto mettere in parallelo il matrimonio e il funerale, cerimonie vissute con gioia e partecipazione. Chiara si sposa a 24 anni con Enrico Petrillo – conosciuto in un pellegrinaggio a Medjugorje – e muore dopo soli quattro anni e tante sofferenze. Lei non solo le accetta, ma le vive serenamente, con fede, sapendo che rinascerà in Cielo. Sofferenze che iniziano con due gravidanze concluse con la morte, poco dopo la nascita, dei figli Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni. Solo il tempo di abbracciarli, battezzarli e consegnarli nelle mani del Padre. Poi di nuovo incinta: il bambino è sano e la gravidanza prosegue felice fino al quinto mese, quando a Chiara è diagnosticato un carcinoma alla lingua. Fa tutto ciò che è compatibile con la gravidanza per salvare il bambino e lei, ma rinvia a dopo la nascita le cure più invasive. Momenti in cui Chiara ha cercato gli affetti, si è stretta intorno alla famiglia per dire a tutti quanto li amava e per prepararsi all'incontro con Dio e a raggiungere gli altri due figli. Sempre con il desiderio di capire quanto Dio le chiedeva, ma senza mai sottrarsi al suo disegno.



Gianluca Firetti

**Esistenza che sul finire si manifesta nella pienezza**

Tra i volti giovani che il Papa, in occasione del Sinodo, ha indicato come guida per i coetanei di tutto il mondo c'era anche un cremonese: Gianluca Firetti, il 21enne di Sospiro, deceduto prematuramente il 30 gennaio 2015. Una storia messa in scena in uno spettacolo già in molte parti d'Italia. Gianluca, per gli amici Gian, è nato il 18 settembre 1994, secondo figlio di Luciano e Laura. Un ragazzo come tutti gli altri: si impegna a scuola e ama il calcio, tanto da intraprendere la strada del calciatore. Una storia normale, come tante. Nel Dicembre 2012, durante una partita, la malattia si manifesta con un dolore alle gambe. In breve pioggia e la diagnosi è infausta: nonostante gli sforzi dei medici, le speranze non sono molte. Durante la malattia l'incontro con Gesù, Gian si rivede in Cristo, diventa l'«alter Christus patiens». Proprio mentre sta per finire, la vita si manifesta nella sua pienezza. Tramite amici comuni incontra don Marco D'Agostino, con lui parla del Signore, diventa lampada per quel sacerdote da 20 anni, che si converte dinanzi a un ragazzo che ha meno della metà dei suoi anni. E con don Marco scrive un libro, il suo libro, la sua vita in poche pagine, in un alfabeto: è così che Gian si presenta al mondo proprio quando parte per giungere al Cielo.

**Spaccato in due: la storia di Gian raccontata anche a teatro**



Federico Benna in un momento dello struggente spettacolo «Spaccato in due»: la storia del giovane sospirese Gianluca Firetti, prematuramente scomparso nel 2015 dopo una lunga battaglia contro un osteosarcoma (Cristina Cozzina)

Dal circa tre anni sto portando in scena il monologo «Spaccato in due» in cui, usando il linguaggio teatrale, racconto la storia di Gianluca Firetti, giovane cremonese scomparso a soli 20 anni nel 2015 dopo una lunga battaglia contro un osteosarcoma e la cui vicenda è contenuta nell'omonimo libro scritto insieme a don Marco D'Agostino. In questi anni ho macinato centinaia di chilometri e incontrato tante persone, soprattutto giovani, con cui ho condiviso il messaggio di Gianluca: vivere la vita senza mai perdere l'occasione di fare del bene, pensare agli altri, condividere il dolore andando a trovare le persone ammalate. Prima di entrare in scena, mi sono spesso chiesto se i ragazzi presenti avessero avuto voglia di seguire questa vicenda, se fossero riusciti e rimanere concentrati senza consultare lo smartphone, senza scambiare

due parole col vicino di poltrona. Inimmediatamente, fin dalle prime battute, cala un silenzio palpabile che non è il silenzio di chi si sta annoiando o addormentando... Seguono. Ascoltano. Partecipano. Piangono. Pensano. È a fine spettacolo, se sono invitati a condividere pensieri o domande, ne escono sempre considerazioni intense e profonde. È un segno chiaro del forte bisogno di confrontarsi con testimoni credibili e vicini a loro. Gianluca era un normalissimo ragazzo dei nostri oratori, calciatore, attento al suo look e al suo fisico, con il suo giro di amici, con il suo cellulare e i suoi profili social. Era uno di loro. Per questo, penso, il suo coraggio, la sua fede nell'affrontare la malattia e la morte, la sua costante attenzione agli altri fino all'ultimo respiro, siano di grande esempio

e di grande stimolo ai giovani. Gianluca, i tanti ragazzi e le tante ragazze che hanno saputo trasformare in luce la loro vita provata dalla malattia e dal sacrificio riescono ad arrivare al cuore dei giovani, generazione assetata di belle storie e spesso proiettata in dinamiche dove il dolore e la morte vanno tenuti nascosti. Ecco allora che un giovane che non nasconde la sua fragilità, la sua sofferenza, la sua malattia, anzi la condivide con gli altri, riesce a smuovere, a provocare e far desiderare obiettivi alti. E non vale solo per i giovani ma anche per gli adulti costretti a confrontare la loro vita e la loro fede con quella di questi testimoni capaci, come è accaduto a don Marco incontrando Gian, di rimetterli in discussione, di costringere a rivedere il proprio vivere e testimoniare il Vangelo. Federico Benna

**L'acqua pura in scena** «Goccia, la bella storia dell'acqua pura» è il suggestivo titolo del nuovo spettacolo teatrale targato «Compagnia dei Piccoli» e «Padania Acque», il gestore unico dell'idrico cremonese che per il quarto anno consecutivo rinnova la collaborazione con la «Federazione oratori cremonesi». Una partnership ormai consolidata, ma sempre ricca di novità e sorprese per le migliaia di bambini e ragazzi cremonesi che per il quarto anno educativo che lega l'esperienza e la bellezza di essere cristiani con la risorsa acqua, elemento fondamentale per la vita e dono di Dio. Lo spettacolo animerà l'estate oratoriana nei vari Grest del territorio.